



INFORMATIVA ICAAP AL PUBBLICO

Al 31 DICEMBRE 2021

1. Premessa

Nell'ambito del Regolamento UE 2019/2033 (IFR) previsto che le SIM pubblichino, in occasione della approvazione del bilancio di esercizio, una serie di informazioni rilevanti sulla propria operatività ed esposizione al rischio. In particolare, con il Decreto legislativo n. 201 del 5 novembre 2021, entrato in vigore il 2 dicembre 2021, la normativa nazionale si è adeguata alle disposizioni della Direttiva (UE) 2019/2034, relativa alla vigilanza prudenziale sulle imprese di investimento ("Investment Firm Directive" – "IFD") e recante modifica delle Direttive 2002/87/CE, 2009/65/CE, 2011/61/UE, 2013/36/UE, 2014/59/UE e 2014/65/UE, e di adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del menzionato IFR, relativo ai requisiti prudenziali delle imprese di investimento ("Investment Firm Regulation" – "IFR") e ha modificato i Regolamenti (UE) n. 1093/2010, (UE) n. 575/2013, (UE) n. 600/2014 e (UE) n. 806/2014, nonché modifiche al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, e al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385. Il quadro regolamentare è tuttavia ancora in fase di definizione.

La normativa prevede obblighi di informativa al pubblico sull'adeguatezza patrimoniale, sull'esposizione ai rischi e sulle caratteristiche generali dei sistemi di individuazione, gestione e controllo di tali rischi.

Le informazioni rilevate da Innovazione Finanziaria Sim S.p.A. (di seguito "Innofin", la "SIM" o la "Società"), sia di carattere qualitativo sia quantitativo, sono organizzate secondo i contenuti indicati nella Parte Sesta del Regolamento "Pubblicazione delle informazioni da parte delle imprese di investimento".

Gli obblighi di informativa contenuti nel presente documento si applicano a Innofin individualmente. Non sono presenti società controllate.

Il presente documento riporta informazioni sia quantitative che qualitative, organizzate in paragrafi che richiamano, nell'ordine, gli articoli del IFR che hanno specifica applicabilità per Innofin. Non sono stati, viceversa, sviluppati i contenuti degli articoli che non risultano significativi per il profilo della Società.

In base a quanto definito dal IFR, Innofin pubblica annualmente la presente informativa al pubblico sul proprio sito internet all'indirizzo www.fondionline.it

Note

Le informazioni quantitative contenute nelle pagine seguenti sono espresse in migliaia di Euro laddove non diversamente specificato.

Le informazioni contenute nel presente documento si riferiscono ai dati contabili al 31 dicembre 2021 e sono aggiornati con frequenza annuale.

2. Obiettivi e politiche di gestione del rischio (Art. 47 Regolamento UE 2019/2033)

2.1. Informativa qualitativa

Nel rispetto del principio di proporzionalità, la Società ha adottato metodologie di misurazione/valutazione dei rischi e definito un'articolazione organizzativa e sistemi di controllo dei rischi proporzionati alle caratteristiche, alle dimensioni e alla complessità dell'attività svolta.

La gestione dei rischi coinvolge, con diversi ruoli e responsabilità, il Consiglio di Amministrazione, l'Amministratore Delegato, il Comitato ICAAP e Controlli Interni, le funzioni operative e di controllo della Società.

Il Consiglio di Amministrazione, nell'ambito del processo di valutazione interna dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e della liquidità attuale e prospettica (ILAAP) si è espresso in merito all'adeguatezza delle misure di gestione dei rischi e al profilo di rischio complessivo della Società rispetto alle strategie aziendali, approvando i seguenti documenti:

- “Processo ICARAP” comprensivo dei seguenti documenti: (i) Regolamento del Comitato ICAAP e Controlli Interni, (ii) Regolamento ICARAP;
- “Resoconto del processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica al 31 dicembre 2021”.

L'organizzazione del governo dei rischi prevede il coinvolgimento del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e di tutto il personale dell'intermediario ed in particolare delle Funzioni di Controllo.

Il sistema dei controlli interni è basato su tre livelli di controllo:

- i controlli “di linea” (o di “primo livello”), svolti dalle stesse unità operative;
- i controlli di “secondo livello”, svolti dalla Funzione di conformità alle norme (“*Compliance*”), dalla Funzione di gestione del rischio (“*Risk Management*”) e dalla Funzione Antiriciclaggio;
- i controlli di “terzo livello”, di competenza della Funzione di *Internal Audit*.

Le strutture operative della Società sono le prime responsabili del processo di gestione dei rischi.

Nel corso dell'operatività giornaliera tali strutture devono identificare, misurare/valutare, monitorare, attenuare e riportare i rischi derivanti dall'ordinaria attività in conformità con il processo di gestione dei rischi; esse devono inoltre rispettare i limiti operativi loro assegnati coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi.

I controlli di linea (c.d. "controlli di primo livello") sono dunque diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni.

I controlli sui rischi e sulla conformità (c.d. "controlli di secondo livello") hanno, invece, l'obiettivo di assicurare, tra l'altro:

- la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
- il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni;
- la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione.

Con riferimento alle funzioni aziendali di controllo, la Società, tenuto conto della natura, della dimensione e della complessità dell'attività che la stessa si propone di svolgere, ha istituito:

- la Funzione *Compliance*, esternalizzata ad una società al di fuori del gruppo societario facente capo a Gruppo MutuiOnline S.p.A. (di seguito il "Gruppo");
- la Funzione *Risk Management*, istituita al proprio interno;
- la Funzione Antiriciclaggio, attribuendone la responsabilità ad un consigliere di amministrazione non esecutivo;
- la Funzione *Internal Audit*, composta da due risorse, entrambe distaccate *part-time* da altre società del Gruppo.

2.2. Sistema di gestione e controllo dei rischi rilevanti

IFR e IFD hanno definito un nuovo regime prudenziale per le imprese di investimento, prevedendo una disciplina differenziata rispetto agli enti creditizi, che tiene conto delle dimensioni, delle attività svolte e dei rischi delle diverse tipologie di imprese di investimento.

La SIM ha proceduto ad un'attenta analisi delle nuove regole ed alla valutazione dell'entità del loro impatto. In esito alla valutazione la Società ha ritenuto di appartenere alla c.d. "classe 2" (rilevante),

escludendosi l'applicazione del citato art. 12 e non raggiungendo la SIM le soglie dimensionali di cui all'art.1, par. 2, IFR.

La SIM, essendo autorizzata alla detenzione dei capitali della clientela, si considera attratta all'interno della menzionata "Classe 2" e prevalentemente soggetta ad esposizione ASA (*assets safeguarded and administered*) e CMH (*client money held*) diverso da zero.

Nel nuovo quadro regolamentare è previsto che le imprese di investimento di "Classe 2" svolgano un'autonoma valutazione, attuale e prospettica, dell'adeguatezza patrimoniale e del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità, in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali (*internal capital adequacy assessment process and internal risk-assessment process*, c.d. processo ICARAP).

Nell'ambito dell'ICARAP, la Società definisce la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la base dello sviluppo di tutte le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine la Società provvede all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è, o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali.

Nello svolgimento di tali attività la Società tiene conto:

- del contesto normativo di riferimento;
- della propria operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione, per individuare gli eventuali rischi prospettici.

L'inclusione dei rischi nel perimetro del Resoconto ICARAP è, quindi, condizionata alla rilevanza degli stessi, la quale è determinata:

- sulla base della loro incidenza sui requisiti patrimoniali ed in base ad una valutazione *judgmental* connessa all'operatività della Società;
- in relazione ai loro potenziali effetti sull'operatività della Società in caso di manifestazione.

Partendo dall'elenco dei rischi riportati nella citata normativa, per ogni tipologia di rischio individuato è stata condotta una valutazione circa la rilevanza, le logiche di misurazione, i principi di gestione e misurazione.

Alla luce di quanto sopra, si riporta la mappa dei rischi rilevanti che la Società ha individuato per l'esercizio 2021.

Rischi Da sottoporre a valutazione	Tipologia Rischi		Rilevante	Capitale interno	Metodologia di misurazione e mitigazione
Rischi Regolamentari	Rischio per la clientela (Rtc)	Attività gestite – compresa consulenza (k-AUM)	No	-	-
		Denaro dei clienti detenuto (k-CMH) – Su conti separati	Sì	Capitale Interno	- Fondi propri pari a 0,4% del denaro detenuto - Presidi organizzativi e monitoraggio
		Attività detenute per conto dei clienti (k-ASA)	Sì	Capitale Interno	- Fondi propri pari a 0,04% delle attività detenute - Presidi organizzativi e monitoraggio
		Ordini dei clienti trattati (COH) – Operazioni a pronti Operazioni in derivati	No	-	-
	Rischio di mercato (RtM)	Requisito per il rischio di mercato ai sensi del CRR (k-NPR)	No	-	-
		Requisito calcolato secondo metodo delle posizioni/portafogli soggetti a compensazione e o marginazione (secondo certe	No	-	-

Rischi Da sottoporre a valutazione	Tipologia Rischi		Rilevante	Capitale interno	Metodologia di misurazione e mitigazione
		condizioni) (k- CMG)			
	Rischio per l'impresa (RtF)	Flusso di negoziante giornaliero (k- DTF)	No	-	-
		Esposizione creditizia di controparte (k-TCO)	No	-	-
		Rischio di concentrazion e verso le grandi esposizioni nel portafoglio di negoziante (k-CON)	No	-	-
Altri Rischi	Rischio di credito non incluso tra quelli regolamentari		Si	-	- Presidi organizzativi e monitoraggio
	Rischio di tasso di interesse derivante da attivit� diverse dalla negoziazione		No	-	-
	Rischio strategico e di business		Si	-	- Presidi organizzativi e monitoraggio
	Rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo (AML):		Si	-	- Presidi organizzativi e monitoraggio
	Rischio operativo non incluso tra quelli regolamentari				
	- Rischio di condotta		Si	-	- Presidi organizzativi e monitoraggio

Rischi Da sottoporre a valutazione	Tipologia Rischi	Rilevante	Capitale interno	Metodologia di misurazione e mitigazione
	- Rischio di reputazione	Si	-	- Presidi organizzativi e monitoraggio
	- Rischio informatico (IT)	Si	-	- Presidi organizzativi e monitoraggio

Le imprese di investimento dispongono di dispositivi, strategie e processi solidi, efficaci e globali per valutare e mantenere su base continuativa l'importo, la composizione e la distribuzione del capitale interno e delle attività liquide che ritengono adeguati a coprire la natura e il livello dei rischi che potrebbero porre ad altri e a cui sono o potrebbero essere esposte esse stesse.

Di seguito si propone una breve illustrazione della posizione della Società rispetto ai rischi ritenuti rilevanti:

Rischio per la clientela

La SIM, in base alla propria operatività risulta esposta a due diverse tipologie di rischi per la clientela (k-RtC). In particolare, per la Società sono stati definiti come rilevanti:

- **Rischio per la clientela - Attività detenute per conto dei clienti (k-ASA)**

Esso riflette il rischio di salvaguardia e amministrazione delle attività dei clienti. Le imprese di investimento devono detenere capitale in misura proporzionale ai saldi corrispondenti, indipendentemente dal fatto che le attività figurino nel loro stato patrimoniale o su conti di terzi.

- **Rischio per la clientela - Denaro dei clienti detenuto (k-CMH)**

Esso riflette il rischio di danno potenziale quando un'impresa di investimento detiene denaro dei propri clienti, tenendo conto del fatto che sia detenuto sul suo stato patrimoniale o su conti di terzi e che disposizioni del diritto nazionale applicabile prevedano che il denaro dei clienti sia salvaguardato in caso di fallimento, insolvenza, avvio della procedura di risoluzione o amministrazione controllata dell'impresa di investimento. L'esposizione al fattore k-CMH esclude il denaro dei clienti depositato su un conto bancario (depositario) a

nome del cliente stesso, se l'impresa di investimento ha accesso al denaro dei clienti mediante un mandato a terzi.

Altri Rischi

Con riferimento alla categoria “Altri rischi” indicati nell’Allegato B riportato nella Comunicazione del 4 aprile 2022 si specifica quanto segue:

Rischio di credito non incluso tra quelli regolamentari

Rientrano in questa categoria, data l’operatività della SIM, il rischio derivante per lo più da esposizioni verso clienti dell’attività di promozione di prodotti bancari di finanziamento e assicurativi o verso altre controparti del medesimo settore economico, relativamente al Servizio FEC.

Si tratta di crediti estranei al servizio di investimento prestato dalla SIM e, così come previsto dalle condizioni contrattuali, contraddistinti dall’avere una durata inferiore ai tre mesi e le controparti si contraddistinguono per un elevato merito di credito.

A fronte di tale tipologia di rischio, quale strumento di controllo e attenuazione, la Società effettua periodiche analisi al fine di valutare la qualità del credito e monitorare nel continuo la sussistenza di eventuali situazioni di inadempienza da parte delle controparti.

Rientra tra le esposizioni monitorate, anche l’esposizione della Società verso la capogruppo Gruppo MutuiOnline S.p.A. per i crediti da *cash pooling* derivanti dalle disponibilità liquide della Società nell’ambito dell’omonimo contratto in essere a livello di Gruppo. Tali crediti sono monitorati con continuità pur potendo essere considerati posizioni di “*cash equivalent*”;

Il rischio di credito è considerato rilevante, ma non è prevista, data la tipologia di esposizione della Società, una quantificazione di capitale interno.

Rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione

È il rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse. La gestione del rischio tasso è improntata ai principi di coerenza con la propria missione, in linea con la natura dell’operatività della Società. È stata rilevata, quale elemento di rischio, l’eventuale riduzione dei tassi di interesse che incide negativamente sulla remunerazione del capitale proprio della Società, sia nel caso in cui sia mantenuto come disponibilità liquida, sia nel caso in cui sia investito in strumenti finanziari, rappresentati da titoli di stato.

Tale rischio è valutato con scarsa rilevanza perché la Società non fa affidamento sulla remunerazione del capitale proprio per il conseguimento dei risultati aziendali.

Rischio strategico e di *business*

Il rischio strategico è definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo (scarsa reattività a tale cambiamento) e/o a decisioni aziendali non adeguate, ovvero all'attuazione inadeguata delle decisioni.

A questo proposito la Società ha individuato i seguenti fattori di rischio:

- inadeguata qualità dell'offerta di prodotto, tenuto conto dei rendimenti generali offerti dai mercati finanziari e dei risultati ottenuti da Società concorrenti per i propri clienti;
- inadeguata organizzazione commerciale, includendosi in tale ambito anche il non favorevole accoglimento da parte del mercato dei servizi prestati;
- insufficiente incremento delle masse amministrate non adeguato a garantire il conseguimento di risultati reddituali positivi;
- concentrazione del *business* su un numero limitato di clienti, con possibile effetto di decremento consistente della redditività in conseguenza di un'eventuale chiusura del rapporto o di una forte riduzione del patrimonio conferito.

Il rischio strategico è considerato rilevante, ma non misurabile.

Rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo (AML)

Il rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo riguarda il rischio che un'attività, un servizio o un'operazione possa essere concretamente connesse a fattispecie di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo. Nel caso specifico della SIM il rischio può essere riconducibile all'acquisizione di fondi funzionali alle operazioni di investimento in FPA o OICVM provenienti da fonti illegittime o illecite o ancora frutto di precedenti reati.

Il rischio riciclaggio è considerato rilevante, ma non misurabile.

Rischio operativo non incluso tra quelli regolamentari

Il rischio operativo, in base alla normativa di Banca d'Italia, è definito come il rischio di perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi (interna

od esterna), errori umani (ad esempio nell'esecuzione e gestione di processi, inadempienze, involontarie o per negligenza, relativi ad obblighi professionali), interruzioni dell'operatività, disfunzione dei sistemi, inadempienze contrattuali, danni a beni materiali (catastrofi naturali). Tale definizione ricomprende il rischio legale e di reputazione; non sono invece inclusi i rischi strategici.

Rientrano all'interno di questa categoria, i seguenti rischi:

– **Rischio di condotta**

Il rischio di condotta è parte del rischio legale nell'ambito del rischio operativo e deriva dal rischio attuale o futuro di perdite derivanti da un'offerta inadeguata di servizi e dai relativi costi processuali, inclusi i casi di cattiva condotta intenzionale o negligente.

La significatività del rischio è legata a condotte e ai costi processuali associati, tra cui: a) la vendita abusiva di prodotti; b) i conflitti di interesse nella conduzione degli affari; c) i canali di distribuzione mal progettati che possono causare conflitti di interesse con falsi incentivi; d) il trattamento iniquo dei reclami dei clienti.

Il rischio di condotta è considerato rilevante, ma non misurabile.

– **Rischio reputazionale**

Rientra in tale categoria il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa d'immagine da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o Autorità di Vigilanza. Per la valutazione dell'esposizione al rischio reputazionale sono stati individuati i seguenti elementi di rischio che possono condurre ad una percezione negativa dell'immagine aziendale:

- da parte dei clienti: a causa di reclamo o provvedimenti sanzionatori;
- da parte delle controparti: per mancanza di solvibilità o scarsa affidabilità o per limitata efficienza operativa (legata anche all'operato degli *outsourcer*);
- da parte di azionisti/investitori: per scarsa trasparenza;
- da parte delle Autorità di Vigilanza: per violazione delle norme.

Il rischio reputazionale è considerato rilevante, ma non misurabile.

– **Rischio informatico (IT)**

Per “rischio informatico (o IT)” si intende il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all’utilizzo di tecnologia dell’informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technology – ICT*).

Poiché la Società presta i propri servizi esclusivamente attraverso tecniche di comunicazione a distanza ed in particolare attraverso il solo canale Internet, si evidenzia la sussistenza di uno specifico rischio in caso di prolungata indisponibilità o irraggiungibilità del sito www.fondionline.it, e dei sistemi informativi utilizzati dal proprio personale per l’erogazione del servizio FEC.

Per la SIM, il rischio informatico, ed in particolare i rischi legati a disfunzioni dei sistemi informativi, è quindi strettamente connesso ai rischi operativi ed ai rischi reputazionali e strategici della Società.

Il Comitato ICAAP e Controlli interni ha inserito tale tipologia di rischio nell’ambito di quelli a cui risulta esposta integrando, in tal modo, la mappa dei rischi precedentemente in essere.

Il rischio informatico è considerato rilevante, ma non misurabile.

3. Governance (Art. 48 Regolamento UE 2019/2033)

Gli assetti organizzativi e di governo societario, oltre a rispondere agli interessi della Società, sono tesi ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione, obiettivo essenziale della regolamentazione e dei controlli di vigilanza. In tal senso, Innofin – tenuto conto della propria dimensione e complessità operativa – ha ispirato la propria struttura organizzativa interna ai principi di buona organizzazione.

La Società ha adottato un modello tradizionale. Gli organi aziendali sono:

- l'Assemblea;
- il Consiglio di Amministrazione, all'interno del quale sono nominati il Presidente e l'Amministratore Delegato;
- il Collegio Sindacale.

Il Consiglio di Amministrazione è l'organo con funzione di supervisione strategica della Società. Il Consiglio di Amministrazione è composto da un numero di membri tale da garantire adeguata dialettica interna nell'assunzione delle decisioni. In tal modo è peraltro assicurata una equilibrata ripartizione delle competenze e delle professionalità tra i componenti, nonché un'equa presenza di consiglieri esecutivi e non esecutivi.

Il Consiglio di Amministrazione è attualmente composto da 5 membri, il cui incarico dura un periodo non superiore ai tre esercizi, stabilito all'atto della nomina dall'Assemblea, e scade alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica.

I componenti degli organi societari vengono selezionati sulla base delle informazioni contenute nel *curriculum vitae* ovvero in funzione della specifica professionalità che gli stessi possiedono. Inoltre, tali soggetti devono essere in possesso dei seguenti requisiti:

- onorabilità;
- professionalità;
- non devono essere titolari di cariche che si pongano in contrasto con il c.d. "Divieto di *Interlocking*".

Di seguito si riporta la composizione del Consiglio di Amministrazione rinnovato da ultimo con l'assemblea dei soci del 28 aprile 2021 con indicazione del numero di incarichi di amministratore affidati a ciascun membro.

<i>Nome e Cognome</i>	<i>Ruolo</i>	<i>Inizio incarico</i>	<i>Fine Incarico</i>	<i>Incarichi di amministratore affidati*</i>
Marco Pescarmona	Presidente del Consiglio di Amministrazione	28 aprile 2021	Approvazione del bilancio chiuso al 31 dicembre 2023	13 incarichi (8**)
Emanuele Anzagli	Consigliere Delegato	28 aprile 2021	Approvazione del bilancio chiuso al 31 dicembre 2023	3 incarichi (3**)
Alessandro Carlo Alvaro Fracassi	Consigliere di Amministrazione	28 aprile 2021	Approvazione del bilancio chiuso al 31 dicembre 2023	28 incarichi (25**)
Roberta Mora	Consigliere di Amministrazione	28 aprile 2021	Approvazione del bilancio chiuso al 31 dicembre 2023	3 incarichi (1**)
Marco Bernardino Maria Zampetti	Consigliere di Amministrazione	28 aprile 2021	Approvazione del bilancio chiuso al 31 dicembre 2023	9 incarichi (7**)

* situazione aggiornata al 1° giugno 2022

** viene specificato il numero di incarichi ricoperti all'interno di Gruppo MutuiOnline S.p.A. e delle società di diritto italiano da essa controllate, anche indirettamente.

Con particolare riferimento alle attività di gestione del rischio ed al processo ICARAP, si riportano qui di seguito i compiti degli organi e di tutte le funzioni di controllo coinvolte.

Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del Sistema dei Controlli Interni; pertanto, definisce e approva le linee generali del governo dei rischi, ne assicura l'adeguamento tempestivo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo, del contesto operativo di riferimento.

A tal fine cura le seguenti attività:

- definisce gli elementi costitutivi del complessivo Processo ICARAP;
- individua le politiche di gestione dei rischi e gli indirizzi operativi inerenti:
 - ruoli, deleghe e responsabilità nell'ambito delle fasi del processo;
 - tipologie di rischio cui la SIM è esposta e che intende gestire;
 - esposizioni in termini di limiti operativi e relative modalità di controllo e gestione, coerentemente con il profilo di rischio accettato;
 - finalità e frequenza del *reporting* sull'esposizione ai rischi;
- valuta l'adeguatezza ed approva, su proposta del Comitato ICAAP e Controlli Interni (definito in seguito), le metodologie per l'individuazione, analisi, valutazione e monitoraggio delle varie tipologie di rischio, definite e applicate dalle funzioni competenti;
- approva le modifiche e gli aggiornamenti delle politiche generali e specifiche di gestione dei rischi;
- assicura, con il supporto del Comitato ICAAP e Controlli Interni l'esecuzione dell'Autovalutazione ICAAP/ILAAP e ne approva le risultanze;
- approva il Resoconto ICARAP e ne delibera l'inoltro a Banca d'Italia.

Amministratore Delegato (AD)

L'Amministratore Delegato (AD) è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione cui riporta direttamente in proposito. In tale ambito è responsabile della definizione, implementazione e aggiornamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi, in attuazione degli indirizzi strategici.

Nello specifico contesto del Processo ICARAP, l'AD è responsabile di:

- verificare nel continuo la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi. In tale ambito, con il supporto del Comitato ICAAP e Controlli Interni, cura l'esecuzione dell'analisi delle tematiche afferenti tutti i rischi aziendali e propone l'eventuale modifica o aggiornamento delle politiche generali e specifiche di gestione dei rischi. Individua le eventuali criticità e pianifica i relativi interventi correttivi, in base alle analisi svolte ed alla reportistica prodotta;
- definire con il supporto del Comitato ICAAP e Controlli Interni:
 - tipologie di rischio cui la SIM è esposta e che intende gestire;
 - limiti operativi e relative modalità di controllo e gestione, coerentemente con il profilo di rischio accettato;
 - finalità e frequenza del *reporting* sull'esposizione ai rischi;
 - il programma relativo alle prove di *stress*;
- assicurare la gestione e aggiornamento del processo ICARAP relativamente al quale approva in via preliminare il piano degli interventi di miglioramento, proposti dal Comitato ICAAP e Controlli Interni, da sottoporre al Consiglio di Amministrazione. In tale contesto, monitora lo stato di avanzamento e riporta i risultati agli organi societari;
- prendere iniziative, da sottoporre all'approvazione del Consiglio di Amministrazione, per l'adeguamento del fabbisogno di capitale, nel caso emergano incongruenze tra capitale interno complessivo prospettico e piano strategico, e per le modifiche e gli aggiornamenti delle politiche generali e specifiche di gestione dei rischi.

L'AD riveste inoltre un ruolo fondamentale nei confronti del personale della SIM, presso il quale assicura la diffusione della cultura della gestione dei rischi e al cui interno individua i soggetti che - per qualifica, grado di autonomia di giudizio, esperienza e conoscenza - appaiono in grado di svolgere adeguatamente le attività del Processo.

L'Amministratore Delegato, nello specifico:

- garantisce la gestione e la verifica degli obiettivi e dei processi del sistema di Pianificazione Strategica;
- elabora il piano strategico, il *budget* ed il sistema di *reporting* per le strutture operative;
- presidia, con il supporto del Comitato ICAAP e Controlli Interni, il processo di individuazione, gestione, valutazione e controllo dei rischi di *compliance* legati all'operatività della SIM;
- coordina, con il supporto del Comitato ICAAP e Controlli Interni, a livello complessivo le attività connesse al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale della SIM;
- garantisce la gestione dei rischi della SIM in accordo con quanto stabilito dal Consiglio di Amministrazione.

Collegio Sindacale

Il Collegio Sindacale, nell'ambito del proprio ruolo istituzionale, vigila sull'adeguatezza e sulla rispondenza dell'intero Processo ICARAP e del sistema di gestione e controllo dei rischi ai requisiti stabiliti dalla normativa, valutando, in particolare, le eventuali anomalie sintomatiche di disfunzioni degli organi responsabili.

Nello svolgimento delle proprie funzioni, il Collegio Sindacale si avvale della collaborazione di tutte le evidenze e segnalazioni provenienti dalle altre funzioni di controllo aziendali.

Con specifico riferimento al processo ICARAP, il Collegio Sindacale:

- analizza le politiche per la gestione dei rischi definite dal Consiglio di Amministrazione, proponendo eventuali modifiche o aggiornamenti;
- verifica che il processo sia periodicamente sottoposto a valutazione a cura del Consiglio di Amministrazione;
- valuta il grado di efficienza e di adeguatezza del sistema dei controlli interni;
- formula osservazioni e proposte agli organi competenti, qualora nell'ambito delle attività di verifica delle procedure operative e di riscontro rilevi che i relativi assetti richiedano modifiche non marginali.

Comitato ICAAP e Controlli Interni

Il Comitato ICAAP e Controlli Interni è composto dalle seguenti funzioni aziendali:

- Amministratore Delegato o altra risorsa dallo stesso delegata;
- Responsabile dell'Area Contabilità e Bilancio (CFO);
- Responsabile della Funzione di *Compliance*;
- Responsabile della Funzione di *Risk Management*;
- Responsabile della Funzione di *Internal Audit*.

Il Comitato è titolare, nei confronti del Consiglio di Amministrazione, di funzioni propositive, consultive e istruttorie. Nei limiti di cui sopra, il Comitato:

- approfondisce aspetti inerenti alla identificazione dei principali rischi aziendali nonché alla progettazione, realizzazione e gestione del sistema di controllo interno;
- approfondisce adeguatezza, efficacia ed effettivo funzionamento del sistema di controllo interno;
- esprime e propone al Consiglio di Amministrazione, tramite l'Amministratore Delegato, le iniziative opportune per migliorare le procedure di controllo o comunque per evitare di esporre la Società a rischi;
- svolge gli ulteriori compiti eventualmente attribuiti dal Consiglio di Amministrazione.

Con particolare riferimento al processo ICARAP, il Comitato:

- a. supporta l'Amministratore Delegato nel coordinare a livello complessivo le attività connesse al Processo ICARAP e, in tale ambito, il processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale della Società;
- b. supporta l'Amministratore Delegato nella individuazione/definizione: (i) delle tipologie di rischio cui la Società è esposta e che intende gestire; (ii) delle esposizioni in termini di limiti operativi e relative modalità di controllo e gestione, coerentemente con il profilo di rischio accettato; (iii) della finalità e della frequenza del *reporting* sull'esposizione ai rischi;
- c. supporta l'Amministratore Delegato nella definizione, con carattere annuale, di un programma relativo alle prove di *stress* e individua le metodologie predisposte dalla SIM relativamente al

- processo di analisi degli *stress test* a supporto della valutazione dei singoli rischi e del capitale che la SIM decide di detenere in considerazione della simulazione di eventi estremi;
- d. supporta l'Amministratore Delegato nel determinare e coordinare il processo di individuazione, valutazione e controllo dei rischi legati all'operatività della Società;
 - e. propone al Consiglio di Amministrazione, per la sua valutazione di adeguatezza, le metodologie per l'individuazione, l'analisi, la valutazione e il monitoraggio delle varie tipologie di rischio, definite e applicate dalle funzioni competenti;
 - f. assicura l'applicazione delle metodologie per la misurazione, la valutazione ed il monitoraggio delle varie tipologie di rischio, coordinando le attività delle unità organizzative coinvolte;
 - g. propone all'Amministratore Delegato il piano degli interventi di miglioramento al Processo ICARAP da sottoporre al Consiglio di Amministrazione e la documentazione riferita al Processo ICARAP;
 - h. monitora lo stato di avanzamento dei progetti relativi al Processo ICARAP;
 - i. definisce i presidi organizzativi e procedurali per la mitigazione dei rischi;
 - j. supporta il Consiglio di Amministrazione della Società nello svolgimento delle singole fasi del Processo ICARAP;
 - k. supportare il Consiglio di Amministrazione della Società nella predisposizione del Resoconto ICARAP e dell'Informativa al Pubblico;
 - l. supportare il Consiglio di Amministrazione nella fase di autovalutazione dell'ICAAP e dell'ILAAP.

Funzione di *Risk Management*

La Funzione di *Risk Management* cura la complessiva gestione del processo ICARAP, in accordo con le indicazioni ricevute dal Consiglio di Amministrazione.

In particolare, la Funzione di *Risk Management*:

- cura l'individuazione dei rischi rilevanti e delle relative fonti;
- è responsabile della mappatura dei rischi operativi aziendali;
- sviluppa le metodologie e gli strumenti di supporto per la valutazione dei rischi, individuando, per ciascun rischio, la metodologia e gli strumenti di valutazione;
- verifica i calcoli dell'assorbimento di capitale attuale e prospettico;

- propone all'Amministratore Delegato e all'Organo con funzione di supervisione strategica su quali rischi effettuare lo *stress testing* e predisporre ed effettuare le prove di *stress* sulla determinazione del capitale interno attuale e prospettico;
- propone all'Organo con funzione di gestione eventuali azioni di mitigazione dei rischi a fronte dei livelli di esposizione calcolati e ritenuti critici;
- collabora alla misurazione del capitale interno per ogni singolo rischio e del capitale interno complessivo, attuale e prospettico, in coerenza con l'orizzonte di previsione di piano strategico/budget, nelle ipotesi di scenario definite;
- propone le linee guida e le metodologie del processo ICARAP che saranno approvate dal Consiglio di Amministrazione;
- effettua la riconciliazione tra le grandezze regolamentari e le grandezze ICARAP;
- coordina all'interno del Comitato ICAAP e Controlli Interni la predisposizione del Resoconto ICARAP e dell'Informativa al Pubblico;
- verifica l'esecuzione dell'analisi delle tematiche afferenti tutti i rischi aziendali e propone l'eventuale modifica o aggiornamento delle politiche generali e specifiche di gestione dei rischi, individua le eventuali criticità e suggerisce il relativo piano degli interventi correttivi, in base alle analisi svolte ed alla reportistica esaminata;
- predisporre la documentazione metodologica per l'approvazione dell'impianto ICARAP e consolida il pacchetto informativo da esibire alla Banca d'Italia in sede di accesso ispettivo.

Funzione di *Compliance*

Con specifico riferimento al processo ICARAP, la Funzione di *Compliance*:

- verifica la corretta esecuzione del processo di autovalutazione ICARAP ed esprime le proprie eventuali osservazioni al Consiglio di Amministrazione;
- verifica il processo di adeguatezza patrimoniale;
- verifica l'esecuzione dell'analisi delle tematiche afferenti tutti i rischi aziendali e propone l'eventuale modifica o aggiornamento delle politiche generali e specifiche di gestione dei rischi, individua le eventuali criticità e suggerisce il relativo piano degli interventi correttivi, in base alle analisi svolte ed alla reportistica esaminata;

- è responsabile, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza e degli indirizzi definiti dalla relativa regolamentazione interna, dell'analisi e della valutazione dei rischi di non conformità impattanti sul rischio reputazionale;
- verifica la conformità delle procedure e dei processi aziendali alla normativa esterna al fine di mitigare il rischio di non conformità.

Funzione *Internal Audit*

La Funzione di *Internal Audit* partecipa al processo ICARAP con un ruolo di verifica e controllo. La Funzione revisiona periodicamente il processo ICARAP e procede con il supporto degli organi sociali nell'autovalutazione del resoconto, nonché identifica le aree suscettibili di miglioramento e relaziona il Comitato ICAAP e Controlli Interni sui rilievi emersi.

Inoltre, la Funzione:

- è responsabile dell'attività di controllo di terzo livello e sovrintende e verifica, in tale ambito, il corretto funzionamento del sistema dei controlli, secondo quanto stabilito dalla normativa di riferimento. Individua andamenti anomali, violazioni delle procedure e della regolamentazione, interna ed esterna, per quanto attiene il complessivo processo di gestione dei rischi;
- sottopone a revisione interna il processo valutando la funzionalità del complessivo assetto di gestione, misurazione e controllo dei rischi e del capitale della Società;
- propone interventi correttivi; in particolare, collabora alla definizione degli interventi organizzativi sui sistemi di attenuazione e controllo dei rischi;
- porta a conoscenza degli organi aziendali le evidenze dell'attività di revisione.

Area Contabilità e Bilancio (CFO)

Monitora nel continuo il livello del Patrimonio di Vigilanza e l'adeguatezza patrimoniale della Società in base alle metodologie definite dal Comitato ICAAP e Controlli Interni; monitora periodicamente la liquidità interna disponibile; coordina le attività di supporto per il Consiglio di Amministrazione nella predisposizione del Resoconto ICARAP e dell'Informativa al Pubblico.

Inoltre:

- produce ed inoltra, per quanto di competenza, i dati necessari ad alimentare i modelli e gli strumenti per la misurazione dei rischi e per l'esecuzione delle eventuali prove di *stress test*;

-
- verifica, con il supporto della Funzione *Risk Management*, la coerenza del capitale interno complessivo prospettico con il piano strategico, con l'obiettivo di accertarsi che l'impatto sul fabbisogno di capitale derivante dallo sviluppo degli obiettivi del piano sia correttamente valutato;
 - è responsabile, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza nell'ambito degli indirizzi definiti dalla relativa regolamentazione interna, dell'analisi e della valutazione del rischio strategico;
 - collabora nella determinazione di una misura aggiuntiva di capitale a sostegno di iniziative strategiche;
 - esegue i calcoli dell'assorbimento di capitale attuale e prospettico;
 - predispone le informazioni contabili e di vigilanza per la determinazione della struttura del capitale complessivo;
 - determina l'ammontare del capitale complessivo individuando gli elementi patrimoniali più appropriati per la copertura del capitale interno complessivo in ottica attuale e prospettica.
 - monitora la Posizione netta di liquidità, che fornisce, in una prospettiva gestionale, una misura della capacità della Società di far fronte ai propri impegni di pagamento previsti ed imprevisti in uno scenario di "normale corso degli affari".
 - provvede, in accordo con AD, nell'ambito della propria operatività, ad individuare, tenuto conto delle strategie di crescita aziendale, le operazioni di finanziamento più appropriate al fine di evitare l'insorgere di situazioni di disequilibrio ed a diversificare il profilo strutturale delle passività riducendo il grado di concentrazione per singola controparte e data di scadenza residua di rinnovo, minimizzandone il relativo costo.

4. Fondi Propri (Art. 49 Regolamento UE 2019/2033)

4.1. Informativa qualitativa

I Fondi Propri sono costituiti dagli elementi patrimoniali di qualità primaria, in altre parole il capitale versato e le riserve.

Non vi sono elementi patrimoniali di qualità secondaria quali per esempio: riserve da valutazione, strumenti ibridi di reperimento di patrimonio, strumenti finanziari innovativi di capitale o passività subordinate.

4.2. Informativa quantitativa

Di seguito è rappresentata la composizione del Patrimonio di Vigilanza di Innofin al 31 dicembre 2020, con il dettaglio dei singoli elementi che lo costituiscono.

FONDI PROPRI	2021
Capitale versato	2.000
Riserve – Aumento di capitale	500
Riserve – altro	589
Perdita esercizi precedenti	-
Perdite esercizi in corso	-
Altre attività immateriali	(291)
Totale Capitale primario di classe 1	2.798
Totale Capitale di classe 1	2.798
Totale Fondi Propri	2.798

5. Requisiti di Capitale (Art. 49 Regolamento UE 2019/2033)

5.1. Informativa qualitativa

Le SIM, come detto appartiene, alla c.d. Categoria 2 e deve detenere Fondi Propri almeno pari al più elevato dei seguenti importi:

- Requisito pari al 25% delle spese fisse generali riferite all'anno precedente;
- Il capitale iniziale così come definito dall'art. 11 della IFD;
- Il requisito calcolato secondo la metodologia dei k-factor.

L'IFR definisce anche i seguenti livelli di composizione "qualitativa" dei Fondi Propri delle SIM:

- Capitale primario di classe 1/D $\geq 56\%$
- Capitale primario di classe 1 + Capitale aggiuntivo di classe 1/D $\geq 75\%$
- Capitale primario di classe 1 + Capitale aggiuntivo di classe 1+capitale di classe 2/D $\geq 100\%$

Ove D sono i requisiti patrimoniali calcolati come indicato ai punti a), b) e c) precedenti.

La SIM detiene solo Capitale Primario di Classe 1. Innofin, coerentemente con il principio di proporzionalità e le disposizioni di vigilanza prudenziale, misura il capitale interno mediante metodi semplificati che non implicano il ricorso a modelli sviluppati internamente.

Il Capitale interno minimo richiesto è stato determinato, su base attuale e prospettica, a fronte dei seguenti requisiti:

- requisito spese fisse generali;
- requisito patrimoniale minimo permanente;
- requisito relativo ai fattori K.

A fine 2021, per la Società risulta prevalente il requisito calcolato rispetto alle spese fisse generali.

5.2. Informativa quantitativa

Il livello di patrimonializzazione si esprime anche mediante i coefficienti patrimoniali di solvibilità.

La Società al 31 dicembre 2021 evidenzia i seguenti *ratios*:

Anno	2021
Fondi propri	2.798
Coefficiente di CET1	20,3%
Coefficiente di TIER1	20,3%
Coefficiente di Fondi propri	20,3%
Esposizione al rischio - spese fisse generali	13.812
<i>Total SREP Capital Requirement (TSCR)</i>	9%
<i>Total SREP Capital Requirement (TSCR) + Componente Target (Pillar 2 Guidance – P2G)</i>	10,03%

Ed i seguenti livelli di composizione “qualitativa” dei Fondi Propri delle SIM

Anno	2021
Fondi propri	2.798
Coefficiente di capitale primario di classe 1	253%
Eccedenza(+)/Carenza(-) di capitale primario di classe 1	2.179
Coefficiente di capitale di classe 1	253%
Eccedenza(+)/Carenza(-) di capitale di classe 1	1.970
Coefficiente di fondi propri	253%
Eccedenza(+)/Carenza(-) di capitale totale	1.693

Si riportano di seguito i requisiti patrimoniali minimi al 31 dicembre 2021:

Anno	2021
Requisito patrimoniale Minimo (25% spese fisse generali)	1.105
Totale fondi propri	2.798

I fondi propri della SIM, che come detto sono costituiti solo Capitale Primario di Classe 1, sono azioni ordinarie dotate di pieni diritti amministrativi e patrimoniali. Il capitale primario di classe 1 è costituito dal capitale sociale e dalle riserve, al netto degli elementi negativi, riconducibili alla componente delle attività immateriali.

Come si nota, i mezzi propri della SIM, prudenzialmente decurtati delle componenti negative definite dalle disposizioni normative di vigilanza prudenziale, risultano adeguati a garantire la copertura dei rischi cui la SIM è esposta ed il perseguimento degli indirizzi strategici definiti.

Le valutazioni svolte sul complessivo impianto di governo dell'ILAAP e sui singoli processi di gestione, mostrano come non siano presenti aree tematiche ed ambiti di analisi che risultano essere critici o che presentano significative carenze.

6. Requisito di Fondi Propri (Art. 50 Regolamento UE 2019/2033)

La Società ha accolto, ai fini del Processo ICARAP, i riferimenti metodologici e il criterio di proporzionalità contenuti nelle disposizioni di vigilanza.

L'IFR prevede che le imprese d'investimento dispongono in ogni momento di fondi propri in conformità dell'articolo 9 equivalenti almeno a D, dove D è definito come il più elevato tra gli elementi seguenti:

- a) il loro requisito relativo alle spese fisse generali calcolato conformemente all'articolo 13;
- b) il loro requisito patrimoniale minimo permanente conforme all'articolo 14;
- c) il loro requisito relativo ai fattori K calcolato conformemente all'articolo 15.

All'articolo 13, ai fini dell'articolo 11, paragrafo 1, lettera a), si stabilisce che il requisito relativo alle spese fisse generali è pari ad almeno il 25% delle spese fisse generali dell'anno precedente.

All'articolo 14, ai fini dell'articolo 11, paragrafo 1, lettera b), il requisito patrimoniale minimo permanente è considerato almeno pari ai livelli di capitale iniziale di cui all'articolo 9 della Direttiva UE 2019/2034. In virtù della nuova normativa il requisito patrimoniale minimo della Società è pari a 150.000 euro; tuttavia, considerato che in mancanza di un atto legislativo nazionale di recepimento della IFD, i livelli di capitale minimo in vigore continuano ad essere quelli previsti dall'attuale disciplina (cfr. Regolamento della Banca d'Italia del 29 ottobre 2007), il requisito minimo resta di 1.000.000 di euro. All'articolo 15 è indicato il requisito relativo ai fattori K e i coefficienti applicabili.

Requisito relativo Spese fisse generali

Ai fini dell'articolo 11, paragrafo 1, lettera a) del regolamento (UE) n. 2019/2033, il requisito relativo alle spese fisse generali è pari ad almeno un quarto delle spese fisse generali dell'anno precedente. Le imprese di investimento utilizzano i dati derivanti dalla disciplina contabile applicabile sottraendo alcuni elementi precisati all'art. 13, par. 4, IFR (es. bonus) dalle spese totali dopo la distribuzione agli azionisti dei profitti dell'ultimo bilancio annuale sottoposto a revisione o, qualora non disponibile, del bilancio annuale convalidato dall'autorità nazionale di vigilanza. Tali elementi di deduzione potranno poi essere integrati con norme tecniche emanate dall'EBA.

Nei casi in cui il periodo di attività di un'impresa di investimento sia inferiore a un anno completo, a partire dal giorno di inizio dell'attività, l'impresa di investimento detiene un capitale ammissibile pari ad almeno un quarto delle spese fisse generali previste nel proprio Piano aziendale, salvo eventuale adattamento del Piano prescritto dalle autorità competenti.

A fini della determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte delle spese fisse generali, le imprese d'investimento devono detenere un capitale ammissibile pari ad almeno un quarto delle spese fisse generali per l'anno precedente.

Spese fisse generali (in migliaia di €):	2021
Costi operativi fissi previsti (A)	4.420
Spese amministrative	4.420
Altri oneri di gestione	-
Requisito patrimoniale (25%) (B = A*25%)	1.105

Il capitale interno a fronte delle spese fisse generali è di Euro 1.105 migliaia.

Requisito patrimoniale minimo permanente

Cfr. quanto precisato *supra*.

Il capitale minimo della SIM è di 1.000.000 di euro.

Requisito relativo ai fattori k

Ai fini dell'articolo 11, paragrafo 1, lettera c), il requisito relativo ai fattori K è pari ad almeno la somma degli elementi seguenti: a) fattori K del rischio per il cliente (RtC); b) fattori K del rischio per il mercato (RtM); c) fattori K del rischio per l'impresa (RtF) calcolati.

Per ognuna di queste tipologie di rischio sono previste diverse variabili necessarie per calcolare il requisito patrimoniale (*K-factor*). La sommatoria dei prodotti tra k-factor e coefficiente rappresenta il requisito patrimoniale per la SIM.

A seguito dell'analisi svolta dalla Società, la SIM ha ritenuto di essere sottoposta al calcolo dei requisiti patrimoniali per i seguenti rischi e K- factor:

- Rischio per la clientela - Denaro dei clienti detenuto (K-CMH) – Su conti separati
- Rischio per la clientela - Attività detenute per conto dei clienti (K-ASA)

Requisito patrimoniale complessivo derivante dall'applicazione dei K- Factor

Si riportano qui di seguito il requisito patrimoniale per la SIM determinato in base ai fattori K

K_factor (in migliaia di €):	2021
K_CMH (A)	11.396
K_ASA (B)	4.430
Requisito patrimoniale (A+B)	15.826

Si riportano qui di seguito il requisito patrimoniale minimo ed i *ratios* patrimoniali per la SIM a fine 2021.

Anno	2021
Fondi propri	2.798
Requisito relativo alle spese fisse generali (25% Spese fisse Generali)	1.105
Requisito patrimoniale minimo permanente	1.000
Requisito risultante dall'applicazione K-Factor	15,83
Requisito patrimoniale MINIMO (ex art. 11 IFR)	1.105
Esposizione al rischio spese fisse generali	13.812
Coefficiente di Fondi propri	20,3%
<i>Total SREP Capital Requirement (TSCR)</i>	9%
<i>Total SREP Capital Requirement (TSCR) + Componente Target (Pillar 2 Guidance – P2G)</i>	10,03%

7. Politica di remunerazione (Art. 51 Regolamento UE 2019/2033)

L'applicazione delle disposizioni di Banca d'Italia in materia di politiche e prassi remunerative alle SIM è graduata a seconda delle caratteristiche dimensionali e operative nonché dell'attività svolta. A tale riguardo, il parametro cui fare riferimento è quello della macro-categoria, definita nella Guida per l'attività di vigilanza adottata dalla Banca d'Italia in materia di processo di revisione e valutazione prudenziale (SREP), di appartenenza.

In particolare, Innofin, ai fini delle disposizioni di Banca d'Italia applicabili, è classificata come "intermediario minore", in quanto appartenente alla quarta macro categoria dello SREP, ai sensi della Circolare della Banca di Italia n. 269 del 7 maggio 2008 - Guida per l'attività di vigilanza.

Ne consegue che a Innofin è applicabile la disciplina prevista per le banche di minore dimensione e complessità, che prevede la disapplicazione di alcune delle prescrizioni regolamentari.

Innofin, ai sensi delle previsioni indicate nelle Disposizioni di Banca d'Italia, ha quindi:

- i) svolto un'attività di individuazione del "personale più rilevante", cioè le categorie di soggetti la cui attività professionale ha o può avere impatto sul profilo di rischio dell'intermediario, ai sensi del Regolamento delegato UE 604/2014. Alcune categorie di soggetti, secondo il dettato regolamentare, si presumono, salvo prova contraria dell'intermediario, rientrare sicuramente nella nozione di "personale rilevante". In particolare, si tratta di:
 - (a) amministratori con incarichi esecutivi;
 - (b) amministratore delegato e responsabili delle principali linee di business, funzioni aziendali o aree geografiche, nonché coloro che riportano direttamente agli organi con funzione di supervisione strategica, gestione e controllo;
 - (c) responsabili e personale di livello più elevato delle funzioni di controllo interno;
 - (d) altri soggetti che, individualmente o collettivamente, assumono rischi in modo significativo;
 - (e) dipendenti la cui remunerazione sia compresa nella medesima fascia retributiva delle categorie sub (b) e (d);

-
- ii) non riconosciuto ai consiglieri non esecutivi meccanismi di incentivazione ovvero, laddove presenti, questi ultimi rappresentano una parte non significativa della remunerazione complessiva;
 - iii) non attribuito ai componenti del Collegio Sindacale alcuna forma di remunerazione variabile;
 - iv) individuato i criteri per la definizione della remunerazione dei responsabili e del personale di livello più elevato delle funzioni di controllo interno, stabilendo che: (a) i compensi fissi siano adeguati alle responsabilità e all'impegno richiesti dalla posizione occupata; (b) l'eventuale remunerazione variabile sia in linea con i compiti ad essi assegnati e l'attribuzione/quantificazione della stessa non dipenda dai risultati conseguiti dalle aree dell'impresa soggette al loro controllo (si precisa che non sono attribuiti bonus collegati ai risultati economici); i dipendenti della Società non si avvalgono di strategie di copertura personali o di assicurazioni sulla retribuzione, al fine di evitare che siano alterati o inficiati gli effetti di allineamento al rischio insiti nei meccanismi retributivi delineati nella *Policy* aziendale;
 - v) previsto che la componente fissa e la componente variabile della remunerazione del personale più rilevante siano opportunamente bilanciate tra di loro. A tale fine la normativa richiede agli intermediari di: (a) fissare *ex ante* l'incidenza della parte variabile rispetto a quella fissa; (b) prevedere che la parte fissa sia sufficientemente elevata, in modo da consentire una contrazione, anche sensibile, della parte variabile in relazione ai risultati conseguiti, corretti per i rischi assunti;
 - vi) determinato la struttura della componente variabile della remunerazione, individuandone:
 - (a) i criteri di definizione. In particolare, la normativa richiede all'intermediario che la componente variabile sia parametrata a indicatori di *performance* e misurata al netto dei rischi in un orizzonte preferibilmente pluriennale. La remunerazione variabile deve basarsi su risultati effettivi e duraturi tenendo in considerazione gli obiettivi qualitativi ed i parametri individuati, oggettivi e di immediata valutazione;
 - (b) i meccanismi di correzione *ex-post* (*malus* o *claw back*) cui è soggetta. Tali meccanismi sono volti a riflettere i livelli di performance al netto dei rischi effettivamente assunti o raggiunti;
 - vii) disciplinato il ruolo degli organi societari e delle funzioni aziendali nel processo di elaborazione e controllo sulle politiche e prassi di remunerazione.

Innofin, con periodicità annuale, analizza le remunerazioni erogate nell'esercizio precedente in relazione ad amministratori, sindaci e dipendenti, per valutare la loro conformità con la regolamentazione applicabile e stabilire se vi siano aspetti sui quali si renda necessario od opportuno apportare degli interventi correttivi.

7.1. *Governance delle politiche retributive*

Nel processo volto alla definizione delle politiche e prassi di remunerazione e incentivazione (“di seguito anche “**Politiche**”) assumono rilievo i seguenti comitati, organi e funzioni della Società.

Assemblea

L'Assemblea, ferme le competenze stabilite dalla legge con riguardo alla determinazione dei compensi degli Amministratori e dei Sindaci, e nel rispetto delle Politiche di remunerazione e incentivazione adottate dalla Società:

1. approva annualmente le Politiche di remunerazione e di incentivazione dei singoli ruoli aziendali, sulla base della proposta elaborata dal Consiglio di Amministrazione;
2. approva gli eventuali i piani basati su strumenti finanziari (*stock option*);
3. stabilisce ai sensi degli artt. 2389 c.c. la remunerazione complessiva del Consiglio di Amministrazione;
4. stabilisce la remunerazione dei Sindaci effettivi e del Presidente del Collegio Sindacale, correlando la remunerazione all'impegno e alle responsabilità;
5. definisce i criteri per la determinazione degli importi eventualmente da accordare al personale più rilevante in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata dalla carica di tutto il personale (cd. “*golden parachute*”), ivi compresi i limiti fissati a detti compensi in termini di annualità della Remunerazione Fissa e gli importi massimi che derivano dalla loro applicazione, nel rispetto di quanto previsto dalla normativa applicabile con riferimento al limite al rapporto tra Componente Variabile e Componente Fissa;
6. fissa gli importi variabili in modo tale che non possano mai essere superiori a quelli fissi.

Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione, ferme le competenze stabilite dalla legge e nel rispetto delle Politiche di remunerazione e incentivazione adottate dalla Società:

1. cura la predisposizione delle Politiche;
2. assicura, in generale, che i sistemi di remunerazione siano coerenti con le scelte complessive della Società in termini di sana e prudente gestione, assunzione dei rischi, strategie, obiettivi di lungo periodo, assetto di governo societario e dei controlli interni ed è responsabile degli stessi;
3. identifica le categorie di soggetti la cui attività professionale ha o può avere un impatto rilevante sul profilo di rischio della Sim, ovvero sui relativi controlli, c.d. personale “più rilevante”. A tale riguardo, si precisa che il processo di identificazione del personale più rilevante viene svolto su base annuale;
4. si esprime, anche avvalendosi delle informazioni ricevute dalle funzioni aziendali competenti, sugli esiti del processo di identificazione del personale “più rilevante” (ivi comprese le eventuali esclusioni);
5. approva gli esiti dell’eventuale procedimento di esclusione del personale più rilevante e ne rivede periodicamente i relativi criteri;
6. determina annualmente il *bonus pool* (inteso come l’ammontare complessivo della componente variabile) riconosciuta al personale della Sim;
7. determina la ripartizione del compenso complessivo fra i suoi componenti, in funzione delle particolari cariche da ciascuno ricoperte nella Società e della durata delle stesse, tra cui l’Amministratore Delegato, correlando la remunerazione all’impegno e alle responsabilità assunte, sentito il parere del Collegio Sindacale;
8. stabilisce il trattamento economico riconosciuto ai responsabili delle funzioni di controllo interno e al personale definito “rilevante” per la Sim;
9. stabilisce il trattamento economico riconosciuto ai dirigenti ed al personale con retribuzione annua lorda superiore a 50.000 € e provvede alla loro nomina e alla determinazione delle loro attribuzioni, nel rispetto della normativa vigente e della disciplina del Contratto di lavoro applicabile;
10. può proporre all’Assemblea di individuare rapporti differenti (sempre contenuti nel limite del 2:1) per singoli per singoli individui o categorie di personale; in ogni caso, l’individuazione di limiti differenti per soggetti appartenenti a una medesima categoria di

- personale è eccezionale e deve essere adeguatamente motivata;
11. provvede all'attuazione e all'amministrazione delle Politiche ivi inclusa l'individuazione dei destinatari delle Politiche stesse, la determinazione di eventuali obiettivi individuali, nonché il compimento di ogni atto, adempimento, formalità e comunicazione necessari od opportuni ai fini della gestione e/o attuazione delle Politiche;
 12. vigila direttamente sulla corretta applicazione delle regole relative alla remunerazione dei responsabili delle funzioni di controllo interno, in stretto raccordo con l'organo con funzioni di controllo;
 13. assicura il coinvolgimento delle funzioni aziendali competenti nel processo di elaborazione delle Politiche;
 14. ferme le competenze dell'Amministratore Delegato indicate al successivo alinea 1, individua, su proposta delle funzioni aziendali interessate, i destinatari dell'eventuale componente incentivante della remunerazione;
 15. ferme le competenze dell'Amministratore Delegato, indicate al successivo alinea 1, stabilisce l'eventuale componente incentivante da assegnare a ciascun destinatario individuato nel rispetto di criteri correlati alla carica ricoperta da ciascun destinatario, alla responsabilità e alle competenze professionali e al valore strategico del singolo destinatario e della sua capacità di incidere nella creazione di valore per la Società;
 16. cura la gestione delle modifiche/integrazioni dei destinatari dei compensi di incentivazione che ritiene utili o necessarie per il miglior perseguimento delle finalità dello stesso e sempre che tali modifiche non pregiudichino i diritti nel frattempo attribuiti ai destinatari del piano;
 17. è informato in merito al raggiungimento degli obiettivi stabiliti per il riconoscimento della componente incentivante della Società;
 18. riesamina con periodicità annuale le Politiche ed approva le eventuali proposte di modifica delle Politiche predisposte da sottoporre al vaglio dell'Assemblea;
 19. approva l'informativa in termini di dati aggregati per l'Assemblea relativa all'attuazione delle Politiche e la sottopone alla stessa per approvazione;
 20. assicura che i sistemi di remunerazione ed incentivazione siano idonei a garantire il rispetto delle disposizioni di legge, regolamentari e statutarie nonché dei codici etici e di condotta, promuovendo l'adozione di comportamenti ad esse conformi;
 21. assicura che le Politiche siano accessibili a tutto il personale cui si applicano, nel rispetto del diritto di riservatezza di ciascun soggetto e che siano note al personale le conseguenze

- di eventuali violazioni normative o dei codici etici e di condotta;
22. assicura che le Politiche e il processo di valutazione siano adeguatamente documentati e resi trasparenti a ciascun soggetto interessato.

Amministrare Delegato

L'Amministratore Delegato:

1. fissa le retribuzioni del personale dipendente e impiegatizio, delle Aree/Uffici di competenza, con esclusione dei dirigenti, con retribuzione annua lorda non superiore a 50.000 €, determinando altresì tutte le condizioni del rapporto di lavoro nell'ambito delle previsioni di budget, del contratto collettivo di lavoro applicabile e nel rispetto dei limiti delle presenti Politiche;
2. cura la definizione e attuazione del processo di auto-valutazione del personale "più rilevante";
3. individua e propone i possibili indicatori da utilizzare per la stima delle Componenti Fissa e Variabile della retribuzione complessiva, nel rispetto dei criteri indicati dalle *best practice* e dalle Disposizioni di Vigilanza (dove applicabili) e tenendo in considerazione le posizioni assunte ed i compiti assegnati a ciascun soggetto aziendale;
4. verifica lo stato di applicazione delle Politiche;
5. propone al Consiglio di Amministrazione modifiche delle Politiche di remunerazione ed incentivazione a seguito di eventuali variazioni organizzative interne e/o del contesto normativo di riferimento;
6. verifica l'impatto derivante da un eventuale aggiornamento delle Politiche di remunerazione ed incentivazione sul sistema di remunerazione in essere, evidenziando eventuali criticità nell'applicazione delle nuove Politiche;
7. predispone l'informativa annuale che, una volta approvata dal Consiglio di Amministrazione, sarà sottoposta all'Assemblea.

L'aderenza delle Politiche ai valori fondanti della SIM trova ulteriore e significativo momento di verifica e conferma nel presidio esercitato sulla materia da parte delle funzioni di controllo previste dalle norme alle quali spetta il compito di promuovere una cultura aziendale orientata al rispetto non solo formale ma anche sostanziale delle norme e che, in tale veste, sono chiamate a esprimersi sulla coerenza e correttezza delle Politiche.

Le Funzioni aziendali di controllo

Le funzioni aziendali di controllo collaborano, ciascuna secondo le rispettive competenze, per assicurare l'adeguatezza e la rispondenza delle Politiche alla normativa e il loro corretto funzionamento.

In particolare, l'attuazione delle Politiche adottate deve essere soggetta, con cadenza almeno annuale, a verifica da parte delle funzioni di controllo:

- la Funzione Compliance deve effettuare un'opera di vaglio preventivo e monitoraggio per assicurare che il sistema premiante aziendale sia tempestivamente e pienamente adeguato alle disposizioni di riferimento, allo statuto, al codice etico e agli standard di condotta applicabili, in modo da prevenire e contenere i rischi legali e reputazionali;
- la Funzione di Gestione del Rischio partecipa al processo di elaborazione delle Politiche a supporto della valutazione di coerenza con gli obiettivi di contenimento del rischio e di lungo periodo, nonché con i criteri di preservazione dei profili di patrimonializzazione e il rispetto dei vincoli di liquidità. Fornisce inoltre il proprio contributo utile al fine di assicurare che i sistemi di incentivazione siano adeguatamente corretti per tener conto di tutti i rischi assunti dalla Società secondo le metodologie in uso dalla Società;
- la Funzione di Internal Audit deve verificare, con frequenza almeno annuale, la rispondenza delle prassi di remunerazione alle Politiche approvate e alla normativa di riferimento, in ottica di presidio dei rischi e salvaguardia del patrimonio dell'impresa. Le Disposizioni di Banca d'Italia al Titolo IV, Capitolo 2, Sezione I, par. 5, richiedono alle funzioni di controllo di condurre verifiche a campione sui conti interni di custodia e amministrazione del personale più rilevante, al fine di assicurare che il personale più rilevante non sia remunerato o non riceva pagamenti o altri benefici tramite veicoli, strumenti o modalità comunque elusive delle disposizioni della politica di remunerazione e della normativa rilevante. Per tale aspetto si sottolinea come gli unici conti di custodia e amministrazione presenti nella SIM ed eventualmente in capo a soggetti rilevanti sono destinati esclusivamente all'acquisto di quote o azioni di OICR (organismi di investimento collettivo del risparmio) e l'origine dei fondi è monitorata nell'ambito del monitoraggio periodico compiuto dalla funzione antiriciclaggio. Pertanto, la Società ritiene non applicabile la verifica sui conti di custodia interni per le finalità sopra richiamate, considerando inoltre che mediante le politiche sui

conflitti d'interesse e sulle operazioni personali, la Società monitora le operazioni e gli investimenti posti in essere dal personale rilevante anche mediante altri conti.

Gli esiti delle verifiche condotte sono portati all'attenzione dell'Amministratore Delegato e del Presidente del Collegio Sindacale per l'eventuale adozione di misure correttive, nonché a conoscenza dell'Assemblea dei Soci della SIM nell'ambito della relazione informativa sulle politiche attuate.

7.2. Identificazione e remunerazione del “Personale più rilevante”

Alla luce dei criteri qualitativi e quantitativi prescritti dal Regolamento delegato UE n. 604/2014, la Società ha individuato personale “più rilevante” i seguenti soggetti:

1. l'Amministratore Delegato;
2. tutti gli altri amministratori;
3. i Sindaci;
4. i dirigenti;
5. i quadri direttivi, operanti nell'area “Servizi di Investimento” della Società.

7.3. Struttura della remunerazione

7.3.1. Definizione della remunerazione del personale “più rilevante”

La remunerazione del personale più rilevante si articola in:

- (a) una parte fissa, determinata sulla base dei contratti collettivi applicabili nonché delle pattuizioni individuali con i dipendenti (es. super-minimo, patto di non concorrenza, eventuali *benefit*), e
- (b) con riguardo ad alcuni profili professionali, una parte variabile, definita in un piano di incentivazione individuale e determinata sulla base di:
 - (i) indicatori di *performance* relativi, ove possibile, ai risultati della Società, allo specifico contenuto dell'attività svolta da ciascuna figura professionale, misurata al netto dei rischi legati all'attività svolta;
 - (ii) indicatori qualitativi che, in linea generale, valorizzano la disponibilità delle risorse sul lavoro, l'agire in modo corretto e nel migliore interesse dei clienti e nel rispetto della disciplina normativa e regolamentare applicabile.

La definizione della remunerazione variabile è quindi soggetta a meccanismi di correzione *ex post*, per ciascuna categoria del personale rilevante, volti a riflettere il livello di *performance* raggiunto, al netto dei rischi effettivamente assunti e/o conseguiti.

Non è prevista alcuna forma di partecipazione agli utili sociali.

7.3.2. Definizione della remunerazione variabile del personale “non rilevante”

La remunerazione del personale dipendente considerato come “non rilevante” avviene in conformità con il CCNL del Commercio. La determinazione dell’ammontare del bonus è effettuata in conformità alle Disposizioni di Banca di Italia e alla specifica normativa adottata dalla Società¹.

A decorrere dall’esercizio 2022, ad un limitato numero di dipendenti classificati come “non rilevanti” potrà inoltre essere assegnato un *bonus* differito rivalutabile avente un orizzonte triennale, strutturato secondo il regolamento del “Long Term Incentive Plan” (“LTIP”) del Gruppo. L’individuazione dei beneficiari e gli importi dei *grant* e gli altri parametri del LTIP saranno oggetto di delibera a parte del Consiglio di Amministrazione della Società. Anche in questo caso la determinazione delle assegnazioni sarà effettuata in conformità alle Disposizioni di Banca d’Italia. Successivamente all’erogazione della componente variabile, è previsto un periodo di due anni durante i quali l’importo della retribuzione variabile potrà essere soggetto ad un meccanismo di aggiustamento (*malus*² o *claw back*). Tale possibilità è prevista nei seguenti casi:

- comportamenti fraudolenti o di colpa grave assunti dal dipendente;
- accertamenti ispettivi da parte dell’Autorità di Vigilanza, all’esito dei quali siano contestate alla SIM violazioni della disciplina applicabile con relativa apertura del procedimento amministrativo di contestazione;
- gravi perdite derivanti dall’attività svolta dal dipendente;
- violazioni di codici etici o di condotta del Gruppo;
- altre irregolarità amministrative commesse dal dipendente.

¹ In particolare, si precisa che non rientra nella definizione di Personale Rilevante, il personale quadro dell’area di business FEC; in quanto tale personale è soggetto al Regolamento incentivazione dei dipendenti FEC e ad eventuali linee guida che derivano dagli intermediari per cui la SIM promuove e distribuisce prodotti e servizi bancari.

² In particolare, il *malus* si applica solo ove c’è una erogazione del variabile in più *tranche* o comunque in via differita. In particolare, il *malus* sarà applicabile alle eventuali erogazioni ai sensi del LTIP.

Non sono previste gratificazioni per la cessazione anticipata (c.d. *golden parachute*).

Il personale non rilevante della c.d. area di business FEC (“*Front End Commerciale*”) della Società è anche eventualmente soggetto alle politiche e le prassi degli intermediari finanziari con cui la Società stessa ha stipulato convenzioni per la promozione e il collocamento di prodotti e servizi bancari (mutui, prestiti, etc.).

7.4. Informativa quantitativa

Ad un mero fine informativo e di completezza rispetto a quanto precede, di seguito, in forma tabellare, si propongono:

- a) le informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni ripartite per linee di attività:

ATTIVITÀ	IMPORTO DEL COMPENSO FISSO (AL LORDO DELLE RITENUTE FISCALI E PREVIDENZIALI)
Consiglio di Amministrazione (<i>eccetto Amministratore Delegato</i>)	Euro 50.000
Collegio Sindacale	Euro 17.500
Alta Direzione (<i>Amministratore Delegato</i>)	Euro 45.000
Area Operativa Servizi di Investimento	Euro 157.592
Area Operativa Servizio FEC	Euro 1.406.096
Funzioni di controllo (<i>Compliance³, Risk Management, Internal Audit, Antiriciclaggio</i>)	Euro 49.699

- b) le informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni, ripartite per alta dirigenza e membri del personale le cui azioni hanno un impatto significativo sul profilo di rischio dell'ente.

ATTIVITÀ	IMPORTO DEL COMPENSO FISSO (AL LORDO DELLE RITENUTE FISCALI E PREVIDENZIALI)	IMPORTO DEL COMPENSO VARIABILE (AL LORDO DELLE RITENUTE FISCALI E PREVIDENZIALI)	NUMERO DEI BENEFICIARI DEL COMPENSO VARIABILE (IN CONTANTI)

³ L'importo non tiene conto del corrispettivo previsto per la Funzione *Compliance*, in quanto si tratta di funzione esternalizzata.

Consiglio di Amministrazione (eccetto Amministratore Delegato)	Euro 50.000	Euro 0	0
Collegio Sindacale	Euro 17.500	Euro 0	0
Alta Direzione (Amministratore Delegato)	Euro 45.000	Euro 24.000	1
Area Operativa Servizi di Investimento	Euro *****	Euro *****	1
Area Operativa Servizio FEC	Euro *****	Euro *****	1
Funzioni di controllo (Compliance ⁴ , Risk Management, Internal Audit, Antiriciclaggio)	Euro *****	Euro 0	0

⁴ L'importo non tiene conto del corrispettivo previsto per la Funzione *Compliance*, in quanto si tratta di funzione esternalizzata.